

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Carta Corrente nella Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,45 - 7^o - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,31 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,38 — Ovada 22,12
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,47 - 20,1 - 22,2 — Genova 7,48 - 11,15 - 15,40 - 19,40 - 22,45 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Una difesa degli interessi di Acqui e del Collegio

Il Ginnasio di Acqui.

Giuseppe Saracco, così austero nei suoi giudizi e così parco di lodi, lasciò scritto che Maggiorino Ferraris è uno fra i più distinti membri della Camera Elettiva e l'onore del nostro Collegio di Acqui.

Spenta la grande figura di G. Saracco è spettato al nostro deputato un altro ufficio, a cui l'illustre e compianto Senatore provvedeva splendidamente: quello di difendere e promuovere gli interessi del collegio.

Due casi recenti dimostrano quanto sia spesso ardua e faticosa la difesa degli interessi delle popolazioni.

La nostra Gazzetta grazie alla vigilanza di un egregio suo collaboratore, ha dato recentemente un grido d'allarme contro la disposizione dell'art. 58 del disegno di legge per l'istruzione media che minacciava di soppressione immediata il Ginnasio di Acqui, qualora per un triennio non avesse avuta una media di otto alunni per classe.

Nel tempo stesso, l'on. Maggiorino Ferraris richiamava l'attenzione del Governo sulla gravità di questa disposizione. Con forma altrettanto cortese ed amichevole, quanto ferma e convinta, egli manifestò la sua immutabile deliberazione di resistere coi suoi colleghi, a tale proposta veramente ingiusta, che colpiva la coltura e gli interessi morali e materiali di Acqui e di tante altre cittadine di Provincia.

Ma Giuseppe Saracco insegnava che *vigilantibus non dormientibus iura succurrunt*. Non basta volere, bisogna vigilare ed agire! E così fece l'on. Maggiorino Ferraris per il nostro Ginnasio, che purtroppo da molti anni si aggira appunto sulla media sopra indicata.

Grazie alla Nuova Antologia, organo così notevole della coltura nazionale, l'on. Ferraris iniziò e condusse per settimane intere una vigorosa e fortunata agitazione in favore della soppressione o di una sostanziale modificazione dell'art. 58.

La cosa era tanto più incresciosa perchè il disegno di legge partiva dall'on. Credaro, uno degli educatori italiani più degni di stima. Ma necessità non vuole legge. L'on. Maggiorino conscio dei suoi doveri verso il proprio collegio e verso la coltura nazionale, diramò centinaia di lettere, raccolse adesioni e firme di deputati numerosi ed autorevoli, lottò presso la Commissione della Camera...

Fortunatamente nella dotta e diligente relazione dell'egregio deputato Panì, la applicazione dell'art. 58 — che minacciava il Ginnasio di Acqui — è praticamente rinviata a tempo indeterminato.

Alla sua volta l'on. Giolitti di fronte alle numerose opposizioni che si erano sollevate, e con il senso politico che lo distingue, sospese la discussione della legge.

Il progetto è caduto colla chiusura della Camera. Certo sarebbe stata desiderabile una leggina transitoria che avesse prov-

veduto in modo immediato al miglioramento economico dei professori. Ad ogni modo il Ginnasio di Acqui è salvo.

Ed ora che questi nostri interessi non corrono più rischio ritorniamo in buona pace con l'on. Ministro Credaro, a cui Maggiorino Ferraris è legato da antichi vincoli di amicizia ed estimazione, come a valoroso educatore e pansatore.

Ma intanto confidiamo che il Municipio di Acqui, se vuole essere sicuro di conservare il suo Ginnasio, vorrà chiedere subito, che siano ad esso annessi i corsi magistrali, nel tempo stesso che promuovendo un convitto, o con altri mezzi, vorrà provvedere perchè il nostro ginnasio così antico abbia maggior concorso di alunni.

Per le strade di accesso alle Stazioni.

Il Collegio di Acqui è uno di quelli che più seppero profittare della benefica legge del 1903 sulle strade di accesso alle stazioni. Per essa la metà della spesa è a carico dello Stato, il 25 % a carico della Provincia: al Comune non resta da pagare che il 25 %.

Grazie all'azione attiva, concorde, amichevole svolta d'accordo fra i Sindaci, i Deputati Provinciali avv. cav. Accusani e Gianoglio, ed il nostro on. Maggiorino Ferraris, non pochi Comuni hanno già costruito o stanno costruendo le loro strade coll'aiuto di vistosi sussidi ottenuti dallo Stato e dalla Provincia.

Fra gli altri basti citare i Comuni di Grogna, Morbello, Castelletto d'Erro, Montechiaro d'Acqui, Denice, ecc. Il piccolo Comune di Denice, di soli 700 abitanti, ha ottenuto per la costruzione del ponte più di cento mila lire di sussidio dal Governo e più di 50.000 dalla Provincia, in tutto più di 150.000 lire, ossia più di L. 2.000 di sussidio per abitante. Ma ciò non basta ancora, perchè vi sono altri Comuni che incominciano appena ora le loro strade.

Orbene, un pericolo, una minaccia grave pendeva sul nostro Collegio, come sull'Italia rurale in genere.

Un progetto di legge (n. 1279) infelice e persino inesplicabile, sospendeva i sussidi del 50 %, non ancora impegnati da parte del Governo ai Comuni rurali per strade di accesso alle stazioni.

A questa proposta l'on. Maggiorino Ferraris, con altri deputati, oppose viva resistenza presso il Governo e presso la Giunta del Bilancio. L'on. Ferraris la combattè risolutamente nella Nuova Antologia da lui diretta, difendendo a viso aperto gli interessi dell'Italia rurale.

Ma invano. La Giunta del Bilancio, con poche modificazioni, accettava il disegno di legge e lo raccomandava alla Camera.

Fu allora necessario raddoppiare, intensificare l'agitazione parlamentare e l'on. Ferraris non esitò un momento, associandosi a valorosi colleghi, quali gli on. Ce-

lesia, Bertarelli, ed altri che si resero veramente benemeriti.

Si tenne a Montecitorio una numerosa adunanza di Deputati d'ogni parte d'Italia, e per desiderio unanime dei presenti, l'on. Maggiorino Ferraris fu chiamato a presiederla. Ciò basti a dimostrare l'autorità e la stima che il nostro deputato gode presso i colleghi. Si deliberò di conferire coi Ministri e col Presidente del Consiglio per ottenere il rinvio del progetto di legge o per emendare a fondo gli articoli nella discussione.

Se il progetto di legge fosse stato approvato esso minacciava e sopprimeva parecchie strade importanti del nostro Collegio, quali: 1° Malvicino-Turpino;

2° Castelbolognino-Montabone-Terzo per valle Bogliona;

3° Roccaverano-Mombaldone;

4° Prasco-Orbregno;

5° Serole Spigno, ecc.

Tutte queste strade insieme e parecchie altre, che si stanno progettando nel nostro Collegio erano minacciate o sopresse e di più rimanevano sopresse le nuove strade che diventeranno indispensabili colla costruzione del raccordo Bistagno-Pontia S. Stefano e della linea di Cortemilia.

Furono per l'on. Ferraris e per non pochi altri deputati, giornate difficili di discussioni ed insistenze. Ma alla fine le buone ragioni del giusto e dell'onesto prevalsero, e l'on. Giolitti con atto lodevolissimo rinviò senz'altro la discussione del progetto di legge che era già quasi in testa all'ordine del giorno.

Così le nostre strade furono anche esse salve: così con gli interessi di Acqui vennero strenuamente difesi anche quelli dei Comuni rurali. Acqui e il suo Collegio hanno potuto, in questa circostanza, constatare quanto abbia loro giovato di essere rappresentati al Parlamento da un deputato non soltanto autorevole, ma vigile e strenuo difensore dei legittimi interessi dei suoi elettori.

Intanto siccome il Governo non crede di disporre dei mezzi sufficienti per provvedere a tutte le strade che si stanno progettando in Italia è probabile che presenti a Camera nuova una legge che sospenda il sussidio dello Stato alle strade il cui progetto non venne ancora definitivamente approvato. Esortiamo quindi quanto è possibile tutti i Comuni del Collegio a far compilare e completare colla massima sollecitudine ed urgenza i progetti che interessano il centro principale e le frazioni o borgate, perchè in caso diverso dovranno rassegnarsi a perdere ogni sussidio.

Ormai il Governo ci ha posti sull'avviso e non ci lasceremo cogliere impreparati! Spetta ora saper trarre profitto della nuova proroga della legge del 1903 a beneficio delle popolazioni.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e di avvertirci che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

La morte di Lord Northampton

Lord William George Spencer Scott Compton Marchese di Northampton, Cavaliere dell'ordine supremo della Giarrettiera aveva preavvisato da Londra il di lui arrivo in automobile con due chauffeurs per il giorno di Domenica 15 per fare a questo Stabilimento delle Vecchie Terme una cura di fanghi, avendo constatato il giovamento che la nostra cura aveva apportato ad una Lady inglese nello scorso inverno. Per una panne all'automobile giunse invece solo col treno delle 20 da Torino, linea Asti-Nizza, e appena sceso dall'omnibus salì le due scale che danno accesso al primo piano accompagnato dal Direttore dell'Hotel sign. Cotta, rifiutando di servirsi dell'ascensore.

Giunto in camera ordinò il pranzo e iniziò la sua toiletta, quando stava per asciugarsi il volto cadde disteso per terra: era in camera il facchino, il quale prontamente lo sorresse chiamando soccorso. Giunsero subito la cameriera e il Direttore e posto sul letto il malato arrivò tosto dopo il Dott. Cav. De Alessandris il quale viste le condizioni gravi scese a corsa per prendere l'occorrente per una iniezione di caffeina, ma quando rientrò dopo pochi minuti l'infermo era già spirato senza più pronunciar parola.

All'arrivo il Marchese si era dimostrato di ottimo umore e aveva parlato col Direttore e poi col personale con voce calma e robusta, senza manifestare alcuna lagnanza sul suo stato di salute e neppure stanchezza.

Avvisata l'amministrazione si provvide tosto al ritiro dei valori e delle carte ed effetti di viaggio: il cadavere venne con ogni cura trasportato a questo nosocomio in una camera ardente ove a nome delle Terme fu deposta una corona di fiori freschi, ed un'altra a nome del Municipio.

Nella stessa notte si è telegrafato alla famiglia e al Console Generale d'Inghilterra a Torino, ed avvisata l'autorità locale. Giunsero la sera di Martedì il figlio Marchese Sesto di Northampton e la figlia, moglie a Lord Leak, ed esaurite le pratiche legali la salma, alla cui conservazione si era provveduto dai Dottori DeBenedetti e Bormida, partì la sera di Mercoledì per Modane-Dieppe-Londra ove oggi hanno avuto luogo solenni onoranze funebri, e quindi proseguirà per Northampton.

Il Marchese di Northampton figlio, fu sensibilissimo alle dimostrazioni qui avute e ringraziò vivamente il Sotto-Prefetto, la Direzione delle Terme e la Presidenza dell'Ospedale.